

I COLORI DI UNA NUOVA VITA

CONCORSO PER SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO



tunué



EMERGENCY



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



ALLEGATO A

- . MAPPA VIAGGIO
- . PROFILI PROTAGONISTI
- . DESCRIZIONE PAESI
- . SPUNTI NARRATIVI



LE ROTTE DEI NOSTRI PROTAGONISTI

UN MIGRANTE CHE PARTE DALL'AFGHANISTAN ATTRAVERSA, NELL'ORDINE: IRAN, TURCHIA, MAR EGEO, GRECIA, MACEDONIA, SERBIA, UNGHERIA, AUSTRIA, ITALIA.

DALL'IRAQ, IL VIAGGIO È SIMILE, TRANNE IL PASSAGGIO PER L'IRAN: QUINDI DUE MIGRANTI PROVENIENTI DA AFGHANISTAN E IRAQ, COME I NOSTRI PROTAGONISTI, POTREBBERO INCONTRARSI.

DAL SUDAN, UN MIGRANTE ATTRAVERSA LA LIBIA E POI IL MAR MEDITERRANEO, DI SOLITO APPRODANDO IN SICILIA.

AMAL

Amal è una quattordicenne di Kabul che vorrebbe essere un maschio: coraggiosa e un po' ribelle, non sopporta il fatto che perfino sulla tomba della nonna c'è scritto il nome del nonno, come se la nonna fosse di sua proprietà! La fa arrabbiare che sua madre abbia sempre dovuto rispettare l'obbligo di uscire di casa solo prima del tramonto, col volto coperto e accompagnata dal marito. Ma che storia è questa? Eppure il papà di Amal è un uomo dalla mente aperta, che le ha sempre portato tanti libri dalla biblioteca cittadina. Fino a poco tempo fa, Amal era bambina e giocava a giochi scatenati coi suoi fratelli maggiori. Adesso, adolescente, per uscire di casa da sola e a volto scoperto, trova un unico modo: si taglia i capelli a zero e si fa chiamare Amir. Al mattino, esce per andare al mercato e imparare tutto quel che c'è da sapere della vita nelle strade di Kabul. Un giorno, Amal scappa per poco all'esplosione di un'autobomba, e la sua famiglia inizia a pensare che per la ragazza sia il momento di fuggire dal paese.

GORAN

Goran ha 12 anni, è curioso e fantasioso, e abita nel campo profughi di Ashti, nel Kurdistan iracheno, perché ha dovuto lasciare la sua casa nell'attesa che tornasse un posto sicuro. Nella tenda dove vive con la famiglia, non c'è molto spazio, ma non importa, perché a Goran, per stare bene, bastano poche matite. Mentre suo padre la sera tardi parla di Europa, Goran immagina un astuccio di pennarelli, e questi pennarelli sono di colori freschi, come il verde, l'azzurro, il violetto. Invece i colori del suo campo profughi sono: marroncino cartone, grigio lamiera, e giallo terriccio. Goran vorrebbe diventare un artista! Però, nella pancia del grande camion che lo trasporterà verso l'Europa, schiacciato da grossi esseri umani pesanti e puzzolenti, Goran vede tutto nero.

IRAQ

L'Iraq è stato teatro di una guerra civile, cominciata subito dopo l'invasione della coalizione guidata dagli Usa. Dopo anni di violenze, la presa di potere da parte dell'ISIS dell'est del Paese ha perfino complicato le cose. Sotto l'ISIS, le persone irachene di etnie e religioni diverse da quella sunnita hanno subito terribili persecuzioni e sono state costrette a scappare in campi profughi interni al paese, come il campo di Ashti. Inoltre, il territorio iracheno è ancora cosparso di mine, ordigni nascosti che scoppiano se li calpesti. Anche per questo motivo, tornare a vivere nelle proprie case è rischioso e la gente sogna una nuova vita.

RACHIDA

Rachida è una ragazza che ama il rap e correre. Nel 2016, la sua famiglia è scappata dal Sud Sudan durante la guerra civile, e adesso Rachida vive nel campo di Mayo, a Khartoum. Purtroppo, a Mayo, non ha l'occasione di frequentare nessun centro sportivo, e non avendo scarpe da ginnastica, può correre solamente scalza. La sua famiglia non è delle più povere: se non altro, riescono a mangiare tutti i giorni, mentre attorno c'è anche gente che soffre la fame. Il giorno del suo quindicesimo compleanno, Rachida riceve in dono un vecchissimo smartphone usato: non ci può credere! Funzionerà davvero? Potrà ascoltare tanta musica rap? Poi però, i genitori le spiegano che il regalo le servirà per un viaggio. Rachida all'inizio è spaventata, ma poi si fa coraggio: dovrà percorrere a piedi un sacco di chilometri, ma non c'è problema, perché lei è un'atleta piena di calli! Potrà usare la funzione "note" del telefono per scrivere un diario di viaggio in versi rap. Se sopravvivrà, inciderà un disco, oppure diventerà un'atleta famosa.

SUDAN

Il Sudan è un paese che, in seguito all'aumento dei prezzi alimentari, sta vivendo un periodo di intense proteste e disordini politici. Questo contribuisce alla malnutrizione e alla fame che colpisce soprattutto i bambini. Il campo profughi di Mayo è un'enorme distesa di case e baracche alla periferia di Khartoum, la capitale del Sudan. La sua popolazione è arrivata fuggendo dal conflitto nel Darfur nei primi anni Duemila, o dalla guerra in Sud Sudan, o ancora dalla povertà che colpisce l'Africa Subsahariana. La metà degli abitanti del campo di Mayo sono bambini.

AFGHANISTAN

L'Afghanistan è un paese in guerra da quarant'anni. Molte persone sono nate durante la guerra, e nella loro vita non hanno visto altro che guerra. Esplosioni, scoppi e attentati sono all'ordine del giorno, e gli ospedali sono spesso affollati dai feriti di guerra. Questi feriti non sono soldati, ma civili. Molti sono bambini. Condurre una vita normale è impossibile, anche se la gente continua a provarci. Abbandonare il paese è davvero difficile e rischioso.

PARTENZA

Lasciare la propria casa non è mai facile, neanche quando ci si vive male. Chi migra ha la possibilità di portare con sé pochissime cose. Cose leggere, fondamentali al viaggio, o di grande valore affettivo, come una foto. Ma anche minuscoli amuleti, portafortuna o, per i più piccolini, qualche "oggetto magico".

Prima di partire, se c'è il tempo, i migranti salutano le persone a cui tengono di più: i nonni, che potrebbero non rivedere mai, talvolta i genitori, o un fidanzato al quale prometteranno di scrivere presto su Whatsapp, e di rivedersi un giorno, in un paese senza guerra.

Viaggiando attraverso il deserto o il mare, spesso è necessario ricorrere alle stelle per orientarsi: per questo, i membri più anziani della famiglia insegnano ai giovani migranti a riconoscere le costellazioni, e i ragazzi imparano che per sentirsi sicuri a volte basta alzare il naso all'insù.

Partendo, tutti i migranti sanno che potrebbero non arrivare mai; ma la loro speranza è molto più grande della loro paura. Sono disposti a pagare molti soldi ai trafficanti di uomini, anche per un viaggio incerto e rischioso. Per racimolare questi soldi, le famiglie fanno di tutto.

Dopo aver pagato i trafficanti, si è nelle loro mani, e si è costretti ad aspettare senza sapere quando si partirà davvero. I trafficanti sono persone senza scrupoli, trattano i migranti come merci e non rispettano i loro diritti.

A causa del costo elevato, non tutte le famiglie riescono a partire insieme, ma anche quando i familiari partono insieme, possono ben presto finire separati, per esempio al momento dell'imbarco, e

perdersi di vista. Spesso, i ragazzi ancora minorenni vengono affidati per il viaggio a parenti lontani o conoscenti, e i genitori li salutano senza nessuna certezza di rivederli, pur di offrire loro un futuro dignitoso.

VIAGGIO

Lo smartphone è l'unico strumento per rimanere in contatto con i propri familiari rimasti a casa. Spesso il telefono viene usato anche come bussola, finché si scarica. La batteria perciò è preziosissima. In alto mare, però, il telefono può non prendere la rete.

Le traversate del deserto avvengono di solito su camion carichi con centinaia di migranti, ma ultimamente, per evitare i controlli della polizia, i trafficanti organizzano piccole comitive e attraversano il deserto a piedi con dromedari o cammelli, fermandosi nelle oasi. A volte, nel deserto, si vedono i miraggi. Bisogna imparare a sopportare la grande escursione termica fra il giorno e la notte. E poi ci sono alcuni trucchi: si può imparare a estrarre acqua da un cactus, o ad addomesticare le volpi del deserto!

I viaggi dei migranti via terra sono interminabili, durano anche anni. Se qualcuno si sentisse male, bisognerebbe compiere una deviazione verso un ospedale, ma non è detto che i trafficanti siano disposti a perdere tempo.

I bambini senza genitori camminano e si sentono stanchi e soli: si distraggono raccontandosi a vicenda delle storie, fiabe bellissime di tutti i paesi del mondo!

Sia in Africa che nell'Europa orientale e balcanica, i confini sono molto sorvegliati dall'esercito e dalla polizia. I viaggiatori potrebbero ricorrere a uno stratagemma come un travestimento, per attraversarli,

oppure nascondersi in qualche automezzo. Spesso, scelgono di percorrere zone poco abitate, attraversando di notte boschi e fiumi, dove cacciano animali selvatici come i cinghiali, si nutrono di frutti, e trovano rifugio in edifici diroccati.

Talvolta, la polizia sequestra ai migranti il cellulare, le scarpe e i vestiti anche in pieno inverno. Allora, per non essere riconosciuti, i migranti si fanno aiutare dalla popolazione locale, che presta loro degli abiti puliti.

Durante il cammino, i trafficanti possono alzare il prezzo pattuito: i migranti saranno allora costretti a lavorare o a vendere i pochi oggetti preziosi che hanno portato con sé.

Viaggiando scomodi, si dorme molto male e si cade in sonni brevi e agitati, popolati da stranissimi sogni.

Chi viene dall'Africa, passa per la Libia, dove le persone rischiano di essere catturate e trattenute in delle carceri dove vengono trattate in modo disumano.

Al momento di salire su una barca per attraversare il mare, i trafficanti preferiscono caricare un uomo in più al posto di una cassa d'acqua. Per questo motivo in barca si soffre la sete, e la voglia di bere acqua di mare è fortissima: bisogna resistere, perché è dannosissimo.

In mare, c'è un buio totale, così nero che sembra di toccarlo. Di questo buio non hanno paura solo i bambini, ma anche i grandi.

Spesso, per evitare il rischio di essere identificati, i trafficanti affidano la guida dell'imbarcazione al viaggiatore più povero, che non ha soldi per pagare il viaggio. Questa persona ovviamente non ha mai manovrato un timone. Per questo motivo, le barche rischiano di perdersi e andare alla deriva, e un viaggio che dovrebbe durare una notte può durare giorni e giorni.

SPUNTI NARRATIVI

Durante questi viaggi estremi, è possibile diventare amici dei propri vicini di posto, oppure non andarci assolutamente d'accordo.

A volte, le barche rischiano il naufragio e possono essere soccorse da navi più grandi, che però non sempre ottengono il permesso di attraccare in un porto, e così nell'attesa iniziano a zigzagare nel mare e il viaggio diventa infinito: a questo punto, i passeggeri sono davvero stanchissimi.

ARRIVO

Il primo sentimento dei migranti che sbarcano è sempre il sollievo di essere sopravvissuti.

Qualche volta, i migranti vengono fatti sbarcare di nascosto sulle spiagge siciliane, di notte. Allora, nessuno li registra, né li può aiutare. Loro spariscono nelle campagne e si sentono abbandonati.

In questi casi, i giovani soli possono essere sfruttati da persone crudeli. Dal momento dell'approdo, inizia per loro una vita clandestina: le persone senza documenti, infatti, sono praticamente invisibili. Ma non invisibili come i supereroi, invisibili nel senso che non hanno diritti: il diritto alle cure, ad avere una casa, ad andare a scuola, a giocare.

Altre volte, gli sbarchi non sono clandestini, e allora arrivano degli aiuti umanitari: persone che offrono cure e cibo ai viaggiatori, portano merende e giocattoli per i bambini, e li avvolgono in coperte argentate che sembrano per astronauti, e che servono a riportare calore ai corpi infreddoliti dopo la traversata.

I centri di accoglienza non sono hotel a quattro stelle, e nemmeno a tre o a due: ma qui, i nostri viaggiatori si aiutano a vicenda, fanno amicizia,

giocano e, se parlano la stessa lingua, si raccontano le proprie storie.

Per questi ragazzi, frequentare la scuola in Italia è allo stesso tempo meraviglioso e difficile. Infatti, desiderano studiare per avere un futuro migliore, ma l'italiano dei libri per loro è una serie incomprensibile di scarabocchi, e a volte anche i compagni sono diffidenti e non li invitano a giocare a pallone o ai videogame.

A volte, i ragazzi non riescono a riprendersi dalle cose brutte che hanno visto. Passano la notte a fare incubi, sognano le urla dei trafficanti che li hanno trasportati, gli scoppi delle bombe, oppure stanno svegli. Allora, escono sul balcone a vedere le stelle, le stesse che vedevano sopra di loro mentre attraversavano il deserto.

Se i genitori non sono partiti coi ragazzi, oppure se si sono persi in viaggio, la speranza più grande di questi ragazzi sarà quella di ritrovarli, in qualche modo, prima o poi.

I minorenni spesso vengono dati in affido a famiglie italiane. Ecco che improvvisamente questi giovani hanno nuovi fratelli, nuovi vestiti, una bella cameretta colorata: hanno perfino paura di sporcarla. Si sentono strani, non ancora felici.

I nuovi arrivati sentono forte la mancanza dei loro parenti, delle parole della loro lingua, dei colori della loro terra e dell'odore del loro cibo. A volte, trovare una comunità di connazionali può ridare loro gioia.

Ricaricando il telefono, finalmente, i migranti riescono a parlare di nuovo con la loro famiglia: queste telefonate sono le più belle della loro vita!

Alcuni viaggiatori non vogliono restare in Italia, ma raggiungere amici o cugini in altri paesi del Nord Europa. Per farlo, devono saltare su un treno

cercando di evitare i controllori, perché hanno finito i soldi e non hanno i documenti. Oppure, attraversano a piedi di notte la frontiera di Ventimiglia, anche con la neve.

Dopo i primi tempi, alcuni migranti possono ottenere lo status di rifugiato e iniziare una nuova vita. Allora, riprendono in mano i loro sogni, studiano, lavorano duro, iniziano a sentire il sapore di una casa, anche se la notte sognano ancora la casa in cui sono cresciuti.